

Progetto

*Il Teatro,  
Momenti di Eternita'*

V EDIZIONE  
A.S. 2007/2008

---

Tutti i diritti sono riservati.

Testi di proprietà della Fondazione Paolo Ponterio.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza autorizzazione scritta.

*Questo libricino è il nostro contributo condiviso con i ragazzi durante il progetto nell'Istituto comprensivo GIRIFALCO - CORTALE. Resterà alla scuola perché anche gli altri studenti che verranno possano capire che – per usare una definizione di un giovane di Cortale - non è vero che i ragazzi "non sono fatti per il teatro".*

*Agli adulti che leggeranno questo lavoro diciamo:  
ANDATE A TEATRO CON I LORO OCCHI,  
come abbiamo potuto fare noi privilegiati  
accompagnatori di occhi aperti alla meraviglia.*

*Fondazione Paolo Ponterio  
"Il Teatro, Momenti di Eternità – V Edizione A.S. 2007/2008*



«Alla fine di questo lungo viaggio nella fantasia e nella magia del teatro che, grazie alla Fondazione Paolo Ponterio ed al sostegno della Regione Calabria abbiamo condotto assieme ai ragazzi preparandoli di volta in volta con la lettura delle opere in cartellone e la discussione sui temi incontrati, non posso che commentare positivamente la valenza altamente formativa di questa azione culturale che mirando a "PORTARE LA SCUOLA FUORI, PORTANDO DENTRO IL TEATRO, ha creato una sorta di contaminazione positiva, in un terreno già fertile come quello cortalese, perché è vero, la contaminazione ci è stata...un vero contagio di emozioni!»

**Giovanna Esposito Vivino**

*Dirigente Scolastica*

*Istituto Comprensivo*

*GIRIFALCO - CORTALE*



*Indice*

<b>Prolusione del Presidente della Fondazione Paolo Ponterio</b>	<b>Pag.</b>	<b>9</b>
<b>Il progetto educativo: LA PREDISPOSIZIONE ALLA MERAVIGLIA</b>	<b>Pag.</b>	<b>11</b>
<b>TRACCE DEI TEMI DEL QUINTO CONCORSO A.S. 2007/2008</b>	<b>Pag.</b>	<b>16</b>
<b>Tema del Primo Classificato V Edizione</b>	<b>Pag.</b>	<b>17</b>
<b>Tema della Seconda Classificata V Edizione</b>	<b>Pag.</b>	<b>19</b>
<b>Gli altri Temi dei ragazzi</b>	<b>Pag.</b>	<b>21</b>
<b>La relazione finale del comitato tecnico scientifico</b>	<b>Pag.</b>	<b>45</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>Pag.</b>	<b>47</b>





**Maggio 2008**  
**Prolusione del Presidente**

Sono lieto di constatare che, alla quinta edizione del ns. esperimento, il percorso del teatro, Vi trova sempre più attenti seguaci; è seguito importante proprio perchè formato da coloro che sono i destinatari del Concorso.

Ho letto, com'è solito, i vostri componimenti e continuo a rilevare come la curiosità iniziale appare presto seguita da interesse, stupore, sensazioni, emozioni;

Ritengo che possiate prendere atto delle opere rappresentate avvicinandovi e avvicinandovi a differenti manifestazioni di vita e d'arte perchè esse **non sono semplicemente trasportate sulla scena** ma provengono da sofferte esperienze di autori e di interpreti, e poi perchè – in chiave comica, drammatica, musicale – sono sicuramente trasposizioni di significative manifestazioni della cultura e della società che le ha maturate ed espresse.

La Fondazione apprezza gratitudine ed entusiasmo profusi nei Vostri temi: è un entusiasmo che meriterebbe una continua attenzione oltre al nostro impegno e all'assistenza dei Vostri insegnanti e della vostra scuola.

Tuttavia questo va visto come **uno** dei problemi più generali nel quadro dei quali è necessario facciate la vostra parte per le conquiste che vi appartengono e per cambiare qualcosa:

**Voi siete nel posto giusto per farlo: la scuola.**

Perdonatemi il fuori tema, ma se nessuno ve l'ha ancora detto, sappiate che in tutte le imprese che vorrete affrontare, (pur se non troverete lacrime e sangue sul vostro cammino), **per il fine di ottenere ogni vostro diritto civile è necessario** disporre di cultura, conoscenza, volontà di lottare, forza di rinnovare, e fare le vostre scelte, affinché sulla scena della vita non abbiate ad assistere a drammi **in cui siate obbligati a riconoscervi come protagonisti**. Che volete farci: è storia che si ripete, è quanto è successo alle generazioni che ci hanno preceduto, ognuna delle quali ci ha pure consegnato qualcosa di buono, tra fallimenti ed errori.

Alla mia generazione accade più o meno lo stesso: siamo stati bravi a consegnarvi < prendo a caso > l' Euro, nuove mode e frontiere, immigrati, nutella, telefonini, spettacoli, tecnologie, un mondo certo più evoluto, ma anche frustrazioni, corruzione, sperperi, disoccupati, inquinamento, pasticche e quanto altro, **e sicuramente non ancora una società più giusta**.

Ritornate al teatro ogni volta che potete, anche senza il nostro aiuto, e se il biglietto costa troppo, **meglio partecipare assiduamente, ma da protagonisti, al teatro della vita** anche se qualche volta può costare di più. Fatelo senza preoccuparvi di indossare il pantalone elegante e la maglia buona per avvicinarvi a gente che solo per caso vi appare "diversa".

**Fatelo ricordando soltanto che voi indossate i vostri anni.**  
**Con gratitudine per il vostro entusiasmo,**

Giuseppe Ponterio, *Presidente Fondazione P. Ponterio.*



## LA PREDISPOSIZIONE ALLA MERAVIGLIA.....

Con le vostre parole, ragazzi, vogliamo lasciare a voi il compito di descrivere "ai grandi" la meraviglia e l'impronta ricevuta dal Teatro durante il nostro Progetto .

A cominciare dall'attesa di "partire" per Catanzaro, i riti di vestizione, l'attenzione al comportamento (siete stati impeccabili!) e – non per ultima – anche l'eccitazione di andare in gita notturna senza i genitori!

Assieme alle opere viste e studiate prima sui banchi di scuola, tutto nel complesso ha contribuito a rafforzare la "predisposizione alla meraviglia" che nel processo di formazione di un giovane dovrebbe rappresentare **il terreno di semina delle informazioni e delle nozioni.**

*Infatti, la sfida era veramente (nei nostri obiettivi psico-pedagogici) quella di "seminare in tempo" messaggi di cultura, per arrivare prima di altre "informazioni" mediatiche e sociali, che non arricchiscono, ma anzi contribuiscono ad impoverire le menti creative dei giovani in età adolescenziale.*

Sono sempre emozionata nel vedere i ragazzi concentrati a suonare, ed a studiare il teatro e la sua storia, come la maggior parte di voi, giovani cortalesi, anziché dedicarsi alla fruizione di mezzi mediatici più effimeri e devianti, poiché portatori di messaggi superficiali e molto poco educativi. Il nostro progetto qui a Cortale ha messo radici profonde, perché il terreno era già preparato dalla antica tradizione di cultura musicale ed artistica, per cui i semi qui piantati possono diventare alberi forti.

La Fondazione Paolo Ponterio, ha voluto contribuire anche quest'anno a **"proteggere" la vostra naturale predisposizione "ALLA MERAVIGLIA", offrendo alla vostra Scuola Media per l'anno 2007/2008, con il contributo della Regione Calabria, Assessorato alla Pubblica Istruzione (Legge Reg. 27/art. 9)** gli abbonamenti alla stagione teatrale del Teatro Politeama per consentirvi a rotazione di partecipare accompagnati dagli insegnanti agli spettacoli in cartellone, in vista della partecipazione al V° concorso a temi che avete egregiamente svolto il 19 maggio 2008.

**Un grande plauso va ai vostri insegnanti ed alla loro coordinatrice, Prof.ssa Rosa Procopio** che si sono organizzati privatamente per consentire a tutti a rotazione - e per più di una volta - di partecipare alle rappresentazioni grazie anche al servizio di trasporto auto organizzato dalla Fondazione per ogni spettacolo.

Tutti i docenti coinvolti si sono spesi personalmente ed hanno comunque contribuito a prepararvi ai vari tipi di rappresentazione, sia dal punto di vista didattico lavorando sulle opere in cartellone, sia dal punto di vista del comportamento da tenere in un Teatro.

La Fondazione Paolo Ponterio, oramai 5 anni fa , ha pensato di iniziare con il teatro il suo progetto di promozione culturale fra i giovani calabresi dopo aver cercato di rispondere ad una domanda: «Che cosa possiamo offrire loro **perché ricevano un "imprinting"** che li

guidi a ricercare attivamente forme di sensibilizzazione artistica e culturale che li distolgano dal seguire modelli di crescita lontani dalle loro più profonde, vere (e nascoste) aspirazioni personali?» A questa domanda la nostra risposta è stata IL TEATRO! Unitamente allo studio fatto a scuola dei personaggi storici o letterari delle opere in cartellone, il progetto di formazione culturale ha acquistato corpo e nello stesso tempo leggerezza, diventando seme per il futuro, SOPRATTUTTO DIVENTANDO MEMORIA E SOGNO. Ecco perché tra i criteri di valutazione adottati per scegliere i vincitori dei concorsi abbiamo sempre tenuto in grande considerazione IL SOGNO DEI RAGAZZI di suonare, recitare o danzare. Perché i vostri sogni vanno sostenuti!

Sappiamo con certezza che, siccome vi siete impegnati anche ad approfondire ciò che andavate a vedere o ascoltare, non dimenticherete, e forse lascerete una parte di voi stessi libera dalle brutture dei nostri tempi al posto delle immagini che distruggono i sogni o li rendono vani o falsi.

Non vi è delitto più grande che quello di "uccidere", bloccare o peggio "dirigere" gli stati di meraviglia nella mente dei ragazzi. Lo stupore e la curiosità di cui siete capaci sono preziosi, perché stanno alla base dell'apprendimento gioioso e mai noioso, che resta indelebile nei ricordi e che durante gli anni di studio verso l'Università od il lavoro, potranno **affiorare in voi a conforto della fatica, e così fungere da spinta motivazionale verso la ricerca della conoscenza anche attraverso l'arte.**

Cito la vostra dirigente Giovanna Esposito Vivino, che ha commentato la valenza positiva ed altamente formativa di "PORTARE LA SCUOLA FUORI, PORTANDO DENTRO IL TEATRO, creando una sorta di contaminazione positiva, in un terreno già fertile come quello cortalese", perché è vero, la contaminazione ci è stata...un vero contagio di emozioni!"

Come psicologa coordinatrice del progetto, ho avuto infatti il privilegio di osservare dal vivo come la fruizione di un evento teatrale possa animare il processo educativo tra alunni e docenti

L'arte del teatro è senza tempo. Essa incarna da millenni lo spazio sacro della persona in cui si realizza la Libertà individuale; la possibilità di vivere gli infiniti ruoli della vita e della fantasia. Le quattro assi del teatro rappresentano i 4 punti cardinali formati dalla LIBERTÀ, L'AMORE, LA VERITÀ E LA BELLEZZA, i 4 pilastri Sophia-artistici (cioè basi per la Saggezza – la Sophia dei greci secondo alcuni dei moderni pensatori che hanno ripensato il ruolo dell'Arte per la crescita della persona <sup>1</sup>) ed hanno sempre rappresentato lo spazio sacro dove in tempi in cui non era permesso liberamente esprimere le proprie idee, si poteva "rischiare" di affermarle, coperti da una sorta di "impunità" artistica che consentiva agli attori di ESSERE IL MEZZO di riscatto anche per chi non poteva permettersi di affermare le proprie idee personalmente.

Per grandi e fanciulli il Teatro è IL SIMBOLO VIVENTE DEL SOGNO, DEL POSSIBILE, per chi ne fruisce e per chi lo interpreta. E' il luogo dove la libertà è veramente la condizione necessaria a E-DUCERE – estrarre fuori – la coscienza (l'IO) individuale.

IL TEATRO è L'UNICO LUOGO ove sia possibile realizzare in pieno la MAGIA DEL CONOSCERE. In esso ed attraverso esso è possibile elevare la Mente e lo Spirito attraverso un uso creativo e completo del Corpo e della Voce, e contemporaneamente VIAGGIARE NEL TEMPO E NELLO SPAZIO.

Per questo molti di voi hanno detto di essere cresciuti, di aver sognato, di essere stati indotti a prepararsi per assistere alle rappresentazioni, ma anche per recarsi al POLITEAMA, come ben ha abbiamo sentito: "ho messo da parte jeans e maglietta", come dire sono uscito da un ruolo, un modo di comportarmi, un luogo per entrare in un altro, in cui vigono altre regole, dove vanno rispettati riti e luoghi, dove devo impormi il silenzio ed entrare nell'ascolto della rappresentazione e di me stesso, delle mie emozioni, dove (cito una giovane studente di cortale) «Io mi sento ricca stasera....»

EDUCAZIONE E' ANCHE INIZIAZIONE ALLA PROPRIA PERSONALITA', ben simboleggiata dalla maschera di stoffa o di carne indossata dall'attore, che rappresentandola, sancisce la differenza tra essa (la maschera come personalità) e l'ESSENZA della persona, che risiede nello Spirito che sta sotto la maschera. Attraverso il teatro IO MI CONOSCO, PERCHE' assistendo alla interpretazione di PARTI DI ME, MI PERCEPISCO E MI DEFINISCO, separando me dal mondo dell'infanzia per entrare nell'azione COME IO LA SCELGO per costruire la MIA vita al di là di quello che possano pensare gli altri. A teatro sogno e ricordo contemporaneamente e scopro di me parti che non conoscevo (per caso proprio quelli che mi emozionano di più).

Funzione educativa e catartica a 360° dunque, quella di assistere e sognare di partecipare interpretando un ruolo o suonando uno strumento. Assistere e ricordare, ma anche ricordarsi di sogni antichi, desideri non realizzati, spinte interiori intellettuali ed artistiche, come quelle espresse dal primo classificato, che da sole ci riempiono di gioia e ci spingono a continuare l'esperienza.

Il vostro cervello, come il nostro, utilizza due modalità di apprendimento, grazie al lavoro di due "emisferi" cerebrali diversi ed integrati, il cervello razionale e quello creativo-emozionale.

Nozioni ed emozioni ricevute insieme ed integrate concorrono a promuovere in voi uno sviluppo più armonico delle due parti e predispongono ad una "lettura" fiduciosa del mondo, perché si innesca un processo di apprendimento in cui non si escludono i sogni, ed i sogni, ragazzi, sono diversi dai modelli che la pubblicità o la televisione vi induce ad imitare (gli attori, i potenti sono molto più fragili di quello che appare). Essi non sono effimeri, ma hanno "sostanza", servono ai processi interiorizzazione ed elaborazione delle esperienze che vi faranno diventare non solo adulti forti e coerenti, ma anche creativi.

Ognuno di voi ha scritto a suo modo di aver sperimentato che "assistere ai sogni FA BENE", sia che essi siano i vostri o che siano quelli di chi avete visto in scena. Quelle immagini che avete definito indimenticabili, saranno il vostro "ancoraggio di sicurezza" nei momenti di sfiducia nella vita, perché le avete sentite REALI, e non soltanto viste attraverso un video.

Questo significava per noi dare un "imprinting", dimostrando quanto era importante che tutto ciò avvenisse **prima che voi aveste assimilato altri modelli virtuali.**

**Ciò che stimola negli esseri umani emozioni e spinte ad esprimersi, come è successo a voi, diventa "solco mnestico", terreno fertile per i semi degli educatori, e - non per ultima cosa - sostegno al compito educativo dei vostri genitori.**

**Prima di lasciarvi al godimento breve ma profondo dei vostri componimenti vi**

**invitiamo a continuare ad esplorare il teatro e le Arti tutte.**

**Agli adulti chiediamo di proteggere sempre le vostre menti anche non tarpan-  
do LE ALI DELLO STUPORE e vi salutiamo** con una delle definizioni che abbiamo sen-  
tito in questi anni dai giovani spettatori, una frase (che è ben illustrata dal disegno con il  
filo spinato in cui è "impigliato" il Teatro Politeama!) che ci indica perfettamente proprio il  
percorso che l'emozione fa nel momento in cui noi la proviamo; la frase dice così:

*«IL TEATRO E' UNA COSA VERAMENTE BELLA:  
TI ENTRA DAL CUORE E...NON TI ESCE PIU' DALLA TESTA !!*

Donatella Ponterio  
Psicologa Coordinatrice

QUI DI SEGUITO LEGGERETE ALCUNI TEMI PER ESTESO,  
MENTRE DI ALTRI SOLO ALCUNI STRALCI:  
A PARTE I NOMI DEI VINCITORI DEL CONCORSO 2007/2008,  
PROCLAMATI PUBBLICAMENTE  
GLI ALTRI TEMI SELEZIONATI SONO STATI LASCIATI ANONIMI  
PERCHÉ NESSUN RAGAZZO SI SENTISSE ESCLUSO E  
TUTTI SI POSSANO RICONOSCERE NELLE EMOZIONI DESCRITTE.  
RICORDIAMO CHE TUTTA LA CLASSE 3 F DELLA SCUOLA MEDIA DI CORTALE  
HA RICEVUTO UNA MENZIONE SPECIALE CON ATTESTATO DI MERITO  
PER L'IMPEGNO PROFUSO NELLA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO.

**TRACCE DEI TEMI DEL QUINTO CONCORSO A PREMI PER IL PROGETTO "IL  
TEATRO, MOMENTI DI ETERNITA' A.S. 2007/2008**

1) Il Teatro, come la letteratura è importante perché ti fa immaginare di vivere una vita diversa, ed è anche un'occasione di trasformazione e purificazione. Tra quelli che hai incontrato in questa stagione al Politeama, quale è il personaggio che più ti ha emozionato e fatto sognare? Rivivine le vicissitudini e prova descrivere le emozioni che hai provato.

2) Nella forma che preferisci (diario, lettera o cronaca) descrivi l'importanza del progetto teatrale con la Fondazione Paolo Ponterio al quale hai partecipato ed esprimi quanto ha contribuito alla tua maturazione personale ed alla crescita umana e culturale.



**Primo Classificato V Edizione  
Scuola Media di Cortale**

**Raffaele Castanò - Classe 3 F**

*Raffaele ci ha conquistati con la sua passione per il pianoforte. Ciò che abbiamo premiato, come è tradizione nei concorsi della Fondazione Paolo Ponterio è "Il Sogno" e l'entusiasmo che ne deriva. Raffaele ha magistralmente suonato per noi alla premiazione un pezzo del suo idolo.*

«L'artista che più mi ha colpito per la sua semplicità e per la bravura con cui suona il pianoforte è Giovanni Allevi. Lui è il mio idolo sin da quando ero piccolo, ma non l'avevo mai visto di persona fino a quel giorno, quel magico sabato, quando la persona che ha rivoluzionato il mondo della musica moderna entra sul palcoscenico.

Alla sua vista, il mio cuore si inebria di gioia e sento le stesse emozioni che avevo provato la mattina del medesimo giorno, quando Allevi è venuto nel mio paese e quando la sua mano fatata ha stretto la mia, trasmettendomi una forza misteriosa che da quel giorno si è impossessata di me, dando una parte della mia anima al pianoforte, e, quindi, rendendomi la vita impossibile senza di esso.

Durante il concerto, mi abbandonavo totalmente alla sua musica e dentro di me si scatenava un turbine di sentimenti che mi trasportano nella sua mente, facendomi vedere da vicino le sue lunghe dita che volano sul pianoforte raggiungendo ogni tasto senza alcuna difficoltà, senza paura di sbagliare, come uno stormo di uccelli che va dritto alla sua preda senza temere di perderla. Sento il suo respiro sincronizzarsi con il ritmo del pezzo e il pedale scendere all'inizio di ogni battuta, dando quel tocco magico che è la chiave dei sentimenti che il brano ci trasmette.

Arriva la fine del concerto e l'artista suona l'accordo finale...arrivano gli applausi del pubblico e il magico rapporto che si era creato fra la mia mente e quella di Allevi si rompe per sempre.

*Io, ritornato alla realtà, non mi controllo più, non so più quello che faccio e mi metto a gridare, a strillare, perché ascoltare la sua musica mi ha fatto capire qual è il mio vero sogno e di non aver paura di inseguirlo se credo veramente in esso, perché il destino mi aiuterà, e di non scoraggiarmi se durante questo cammino incontrerò degni ostacoli, perché anche questo fa parte del progetto che la vita ha riservato per me.*

*E' stata un'esperienza unica, fantastica, che ha sconvolto per sempre la mia vita, dandomi la certezza su qual è la strada che devo seguire: la musica.»*



## GIOVANNI ALLEVI

*Stiamo tornando nel Rinascimento italiano, dove l'artista deve essere un po' filosofo, un po' inventore, un po' folle, deve uscire dalla torre d'avorio e avvicinarsi al sentire comune." - G.A.*

Compositore, direttore d'orchestra e pianista, ha all'attivo sei album di proprie composizioni originali: "13 Dita" (1997), "Composizioni" (2003), "No Concept" (2005), "Joy" (2006), "Allevilive" (2007), per pianoforte solo, ed "Evolution" (2008) con l'or-

chestra sinfonica.

Allevi è anche filosofo, laureato con lode in Filosofia con la tesi "Il vuoto nella Fisica Contemporanea", e scrittore ( "La musica in testa" Ed. Rizzoli).

Le sue tournée internazionali, che più volte hanno toccato Stati Uniti, Canada, Russia, Austria, Francia, Germania, Belgio, Balcani, Ungheria, Hong Kong e Cina, registrano ovunque il tutto esaurito, decretando Giovanni Allevi uno degli artisti contemporanei più amati dal pubblico di tutto il mondo.

Attraverso la pubblicazione delle sue partiture orchestrali e per pianoforte solo, il compositore Allevi ridisegna i confini di una nuova Musica Classica Contemporanea. Il suo linguaggio affonda le radici nella tradizione musicale europea, aprendola alle sonorità dei nostri giorni

Attraverso la sua musica, Allevi offre una lettura nuova, estroversa e positiva del mondo contemporaneo, e ciò è testimoniato dal grande entusiasmo con cui è ovunque accolto dalle giovani generazioni



**Seconda Classificata V Edizione  
Scuola Media di Cortale**

**Antonella Russo - Classe 3 F**

**E la sua "Campana di vetro"...**

«Nel corso di quest'anno scolastico il nostro istituto comprensivo ha dato a noi studenti numerose opportunità, importanti e gratificanti sia dal punto di vista prettamente scolastico, sia da quello umano e personale. Tra queste una spicca in maniera particolare: l'esperienza teatrale con la Fondazione Paolo Ponterio, alla quale abbiamo partecipato sin dall'inizio della stagione al Politeama.

Questo magnifico teatro ha ospitato numerosi tra i maggiori esponenti del panorama mondiale nel campo della musica e dell'arte in generale, animando le serate delle quali narrerò in queste righe...

E' forse indescrivibile l'emozione che ho provato narrando la soglia di questo spettacolare edificio, completamente illuminato, avvolto da un'aurea di surrealità e sogno. Stupore e gioia. Un briciolo di paura ed euforia. *Niente che non fosse arte ha trovato spazio nella mia testa. Niente che non fosse spesso musica pura. Niente che non fosse interesse verso quello che stavo osservando.*

La passione del tango, il mistero dello spettacolo circense "Nebbia", la classicità ed il talento di Uto Ughi, *hanno invaso la mia mente ed il mio cuore, creando una piccola campana di vetro sotto la quale racchiudere gli istanti di magia che sarebbero rimasti altrimenti intrappolati dentro quelle mura.* Nell'istante in cui le luci si sono spente, qualcosa fino ad allora a me estraneo si è fatto strada fra le file gremite di persone, incantate. Pura bellezza. Puro capolavoro. Pura emozione.

Gli artisti come posseduti da una forza antica ed assai potente: la forza dell'amore, l'amore provato verso ciò che ci appassiona, verso ciò che ci cattura...

Sentire quel brivido attraversare la schiena, invadere i sensi, trovare quel pezzo del gigantesco puzzle che è la nostra vita.»



## UTO UGHI

Nato a Busto Arsizio (Varese) il 21 gennaio 1944, il famoso violinista italiano Uto Ughi ha mostrato uno straordinario talento fin dalla prima infanzia: all'età di sette anni si è esibito per la prima volta in pubblico eseguendo la Ciaccona dalla Partita n°2 di Bach ed alcuni Capricci di Paganini. Ha eseguito gli studi sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin. Era solo dodicenne quando la critica scriveva: "Uto Ughi deve considerarsi un concertista artisticamente e tecnicamente maturo".

Ha iniziato le sue grandi tournèes europee esibendosi nelle più importanti capitali europee. Da allora la sua carriera non ha conosciuto soste. Ha suonato in tutto il mondo, nei principali Festival con le più rinomate orchestre sinfoniche tra cui: la Concertgebouw di Amsterdam, la Boston Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la New York Philharmonic, la Washington Symphony Orchestra e molte altre, sotto la direzione di maestri quali: Sargent, Celibidache, Colin Davis, Leitner, Prêtre, Rostropovich, Sinopoli, Sawallish, Mehta, Masur, Barbirolli, Cluytens, Chung, Ceccato, Maazel.

Considerato tra i maggiori violinisti del nostro tempo, Uto Ughi è un autentico erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche.

Uto Ughi non limita i suoi interessi alla sola musica, ma è in prima linea nella vita sociale del Paese e il suo impegno è volto soprattutto alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. In quest'ottica ha fondato il festival "Omaggio a Venezia", al fine di segnalare e raccogliere fondi per il restauro dei monumenti storici della città lagunare. Conclusa quell'esperienza, il festival "Omaggio a Roma" ne raccoglie l'ideale eredità di impegno fattivo, mirando alla diffusione del grande patrimonio musicale internazionale; concerti aperti gratuitamente al pubblico ed alla valorizzazione dei giovani talenti formati nei conservatori italiani.

Il Maestro Uto Ughi suona un violino Guarneri del Gesù del 1744, forse uno dei più bei "Guarneri" esistenti, che possiede un suono caldo dal timbro scuro, e uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" perché appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata.

**Ancora un lunghissimo tema ispirato dal Maestro Allevi, che ha decisamente impressionato i giovani musicisti cortalesi, sostenuti anche dalla Consulta dei Giovani Cortalesi che ha portato Allevi la mattina prima del concerto al Politeama, nella piazza del paese.**

«Ogni anno noi studenti, siamo i protagonisti di vicende, episodi, di storie fantastiche in grado di cambiarci, di farci crescere, in grado di insegnarci a vivere in un mondo nuovo, completamente diverso da quel posto, dove fino ad allora giocavamo. L'adolescenza, infatti, è secondo me uno dei periodi più complessi della vita di un uomo. Noi ragazzi diventiamo come dei bruchi chiusi nei loro bozzoli, chiusi nei propri problemi, insignificanti e terribilmente insensati; non capiamo che si tratta solo di stupidi giochetti del destino, di quei primi ostacoli che ci accompagneranno sempre, che rimarranno comunque pezzi del nostro passato. Questo periodo ci lascerà dei ricordi, belli o brutti che siano; lacrime, sofferenze, gioie, sorrisi che rimarranno nel posto più importante che tutti conoscono ma che pochi apprezzano: il cuore. Questa pompa che fin dalla nascita ci batte dentro, è in grado di sigillare i nostri episodi significativi; quelli che in un modo o in un altro hanno lasciato un segno. E' bello vedere un buco, che dopo tanto tempo chiuso nel suo bozzolo, chiuso nella sua solitudine e nel buio di un periodo freddo, chiuso nel silenzio di quelle parole che ancora non si conoscono, uscire al dolce caldo dell'aria, al dolce suono della natura. Ora quel buco può conoscere il magico universo di cui farà parte, ora quel buco è una bellissima farfalla che vola nella spensieratezza del cielo. Ecco anche noi ci stiamo trasformando, stiamo prendendo coscienza di dover comportarci come dei piccoli uomini, dobbiamo essere consapevoli delle nostre azioni.

Giovanni Allevi



Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di poter partecipare ad un'iniziativa, un bellissimo progetto che ci ha formati culturalmente. Dobbiamo perciò dedicare i nostri più sinceri ringraziamenti alla regione che ci ha finanziato e in particolare ad una signora che con la sua bontà ci ha permesso di andare a vedere alcuni spettacoli teatrali. Un'iniziativa diversa dalle altre, più concreta, più vicina agli interessi di noi giovani. Il teatro, parola derivante dal greco *theatron*, ha un significato semplicissimo che nel suo insieme rende l'idea perfettamente. *Theatron* vuol dire "vedere" ed è questo quello che fa: mostra agli spettatori spettacoli di diverso genere. Ho avuto la fortuna di assistere a tre spettacoli, tutti di musica. Una fortuna incredibile visto che sono

innamorato di lei. Tra questi però uno mi ha colpito in particolare, mi ha coinvolto pienamente, ha suscitato in me emozioni che non credevo di provare a quest'età! Sto parlando del favoloso spettacolo di Giovanni Allevi. Sono andato a teatro il 12 aprile, con 2 miei compagni e la prof. Di violino. Insieme a loro sono rimasto letteralmente "scioccato" dalla bravu-

ra di questo grande artista. Tutto è iniziato alle 21.00, proprio nel momento in cui le luci si sono spente il cuore ha iniziato a battermi forte come se dovessi suonare io, la tensione ma soprattutto l'ansia e la curiosità si sono fatte sentire, e dentro di me tutto era pronto per assistere ad una magnifica serata. Dal 4° piano dove ero seduto, la visuale era ottima e anche l'acustica aveva i suoi lati positivi. Ad un tratto nel silenzio e nel buio della sala un grande faro ha illuminato la scena principale: un bellissimo pianoforte a coda nero, e dal retro come i grandi personaggi è entrato Allevi con quella simpatia e semplicità che gli si leggeva in volto e con il suo abbigliamento sportivo: jeans, allstars blu, maglietta scura e felpa. Un caloroso applauso lo ha abbracciato e accolto sul palcoscenico. Le sue parole, sussurrate con estrema dolcezza, entrarono nel cuore di tutti e le sue note? Beh... le sue note rimanevano fissate nell'anima, perché mentre il cuore un giorno smetterà di battere, l'anima invece vivrà per sempre! Dopo la sua toccante introduzione, si è seduto sullo sgabello, ha rivolto lo sguardo al pubblico e ha iniziato a suonare. Che eccezionale esecuzione, che grinta che forza, che passione e che amore. Ci aveva messo davvero tutto se stesso in quel pezzo. Come non si fa ad essere emozionato e coinvolto da lui? Ci ha raccontato un episodio molto simpatico e quasi incredibile. La sua passione per la musica lo ha portato alla follia e una volta è stato scambiato per pazzo al punto che lo hanno portato all'ospedale con l'ambulanza. Quante risate con quel suo modo di raccontare, cercava di riderci su e scaricare la tensione. Questa vicenda ha avuto il suo fine infatti, era l'introduzione al brano che stava per eseguire.

Quest'ultimo era venuto fuori dall'ambulanza, durante il tragitto per l'ospedale, durante tutta quella confusione il suo cervello stava componendo qualcosa di grande. Ciò di cui aveva bisogno non era un dottore bensì un foglio e una penna. Semplice no? La musica non è come un testo di letteratura sul quale bisogna soffermarsi e concentrarsi, è bensì qualcosa di improvviso, di non programmato, qualcosa che senti dentro, qualcosa che ti bussa e ti avverte del suo arrivo inaspettato. Quanta



Giovanni Allevi

ironia ha fatto su quell'evento! Il pezzo che mi è piaciuto si intitola: L'OROLOGIO DEGLI DEI. Un pezzo forte e particolarmente espressivo. E' veramente una persona di carattere fermo, dalle idee chiare e dal talento sorprendente. Le sue mani sui tasti del pianoforte, il piede sul pedale e quel suo andamento, quella sua posizione alla Beethoven hanno regalato a noi "poveri" spettatori grande allegria. Quando è arrivato il momento di un brano più movimentato per prepararci ha detto che aveva bisogno di togliersi la felpa, è rimasto così a mezze maniche, unico e solo protagonista di uno spettacolo che la platea fremeva di vedere. Come in tutte le cose belle è giunta la fine. Alle 23.00 tutto era ormai parte del passato. Ho avuto il piacere di avere un suo autografo: "ciao Giuseppe!! Collega!! Allevi Giovanni". In macchina

rientrando commentavamo, giudicavamo, imitavamo, mantenevamo insomma ancora vive l'emozioni che ci aveva trasmesso. Lo giuro! Sono stato profondamente colpito da questa opportunità che la scuola mi ha dato, mi sento davvero cresciuta culturalmente, mi sento ancora di più legata al magico mondo della musica. Questa esperienza rimarrà per sempre dentro di me, sarà custodita come uno dei tesori a me più cari, farà parte di una pagina importante del grande libro della mia vita. E le tante foto scattate in questa serata diventeranno le prove di un'adolescenza vissuta per bene, che ha delle basi solide e punti fermi su cui soffermarsi. Forse da grande per qualche stupido scherzo del destino mi capiteranno tra le mani, e guardandole sorriderò, ripenserò a quei momenti e il tempo si accorgerà di aver perso con me, saprà che sarò stato io a vincere. Molte persone dicono infatti che il tempo cancella le cose, belle o brutte che siano state, ma non è vero. Il tempo le nasconde soltanto e tiene unite le persone senza che queste se ne rendano conto. I momenti come dice la parola stessa, sono momenti, brevi, corti, i ricordi invece sono gocce di un passato che non può tornare ma carezza di un presente che riesce a non cancellarli »

## **LA MAGIA DEL TANGO**

«Mi è piaciuta molto questa iniziativa presa dalla scuola di farci arricchire culturalmente guardando degli spettacoli di ogni tipo di arte moderna, musicale, teatrale e di danza.

Tra i vari spettacoli che ho guardato sono rimasta colpita dalla danza del tango di Miguel Angel Zotto.

Ho sempre amato la musica passionale come i tanghi, ma vederla ballata da un uomo così bravo me l'ha fatta amare ancora di più.

La passione ed il sentimento che ha messo in ogni passo, in ogni coreografia, mi hanno emozionato profondamente.

Questo artista è capace di comunicare il vero senso del tango.

Il tango è passionale e passionalità è quello che ho percepito.

Quando sono entrata la prima volta ero emozionantissima.

Vedevo un casino di gente apposta là per guardare questo grande artista, considerato il migliore ballerino del XX secolo.

Era tutto perfetto, tutto organizzato. Avevamo i nostri posti riservati e una visuale stupenda.

Si vedeva tutto il palcoscenico e l'atmosfera era incredibile.

Il cuore mi batteva forte.

Sentivo la musica dentro di me e guardavo con ammirazione lo stile di Zotto.

Quella sera ho sognato.

E' stata un'esperienza bellissima questa, che non scorderò mai e che mi accompagnerà sempre. »



**MIGUEL ANGEL ZOTTO**

Nasce il 7 Agosto 1958 a Vicente López, Buenos Aires. Proviene da una genuina famiglia "tanguera", con radici popolari. Cresce ascoltando tango con il nonno, che era un ballerino, e con il padre che era ballerino ed attore. A diciassette anni, inizia a studiare tango con diversi insegnanti. Nel 1979 scopre Rodolfo Dinzel e, con quest'ultimo, intensifica i suoi studi. Balla nelle "Milongas" di Buenos Aires per sei anni.

Nel 1984 insegna tango alla "Belgrano University" di Buenos Aires. Nel 1985 inizia la sua scalata al successo come primo ballerino ed istruttore di tango nello show "Jazmines" di Ana María Stekelman, rappresentato al "Michelangelo", Teatro Municipal General San Martín e in tour in Venezuela. Nel 1985 conosce Milena Plebs e nell'aprile del 1986 iniziano la loro carriera insieme

come un duo di tango professionista ballando nel famosissimo successo di Broadway "Tango Argentino" di Segovia and Orezza, rimanendo nello show per più di quattro anni e viaggiando attraverso gli Stati Uniti, il Canada, il Venezuela, l'Austria, la Germania, la Svizzera, la Francia e il Giappone, dove vengono invitati al Tokyo Music Festival 1987.

I loro insegnanti di tango furono Rodolfo Dinzel, Antonio Todaro, Pepito Avellaneda, Juan Carlos Copes, Finito, Petrleo, Virulazo e Elvira. Recita nei films "Tango, Bayle nuestro", di Jorge Zanada; "Flop", di Eduardo Mignona e "Oratoria Carlos Gardel", di Horacio Salg\_n e Horacio Ferrer. Nel 1988 Miguel Angel Zotto, insieme a Milena Plebs, crea la "Tango x 2 Company" dove si esibiscono come primi ballerini e della quale sono anche registi e coreografi. Nel 1989 presentano il primo spettacolo "Tango x 2". Nel 1991, il Teatro "Houston Opera" li invita per curare le coreografie dell'opera-tango "Mar\_a de Buenos Aires" di Astor Piazzolla e Horacio Ferrer, nella quale Miguel Angel Zotto recita il ruolo di Gatto. Miguel Angel Zotto, insieme a Milena Plebs, riceve il "Mar\_a Ruanova '91 Award", il premio più importante per la danza argentina, assegnato annualmente dal Consejo Argentino de la Danza. È la prima volta che questo premio viene assegnato al tango. Nel 1992 ballano all'"Expo Sevilla". Nello stesso anno si esibiscono con Robert Duvall nel documentario "Tango!" del National Geographic. Nel 1993 presentano la loro seconda produzione intitolata "Perfumes de Tango" e hanno una stagione trionfale al Sadler's Wells Theatre (London). Primo tour negli USA, toccando numerose città: New York, Washington, Boston, Philadelphia, Atlanta...



## LA MAGIA DELLA DANZA

«Quest'anno il teatro è stato una delle esperienze passate con la scuola.... Era tutto così bello, luminoso, fantastico come in una favola ed io mi perdevo nel silenzio della prima scena fino all'applauso dell'ultima.

Era tutto semplicemente stupendo grazie alla signora Ponterio ed alla sua associazione, anch'io ho potuto, diciamo, sognare.

La prima sera per me è stata bellissima.... Ho visto Laurent Hilaire, ed Emanuel Legris, due ballerini fuoriclasse parigini, artisti dell'operà di Parigi. Io amo la danza classica e quella sera il mio cuore batteva come un tamburo. Al solo pensiero che io ero lì a guardare quei meravigliosi ballerini e che posso sognarli ogni volta che voglio perché so che non si cancelleranno mai dalla mia mente, resteranno sempre tutte le immagini.... "Bello"....davvero sono senza parole....

Un progetto stupendo che mi ha arricchito sia culturalmente che moralmente.

Ho avuto la possibilità di vedere anche "Nebbia", un vero e proprio debutto mondiale di Ginevra, lo spettacolo del Cinque Eloire di Montreal e Arlecchino servitore di due padroni. Quest'ultimo è stato anche molto divertente. Quella sera risono davvero divertita. Questo grazie ai nostri professori sempre pronti a spiegarci tutto e a farci fare tutto il possibile per farci fare bella figura.

Esperienze così spero me ne capiteranno altre perché questa ha lasciato una bellissima sensazione di libertà e divertimento.»



Laurent Hilaire  
Emanuel Legris

Li volle Rudolf Nureyev all'Opéra e li nominò subito étoiles a soli 22 anni, lanciandoli nell'empireo del balletto mondiale, tramandando loro il senso del rigore e della consapevolezza di ciò che significa essere un ballerino classico del nostro tempo e facendo allo stesso tempo fiorire in ciascuno di loro una personalità inconfondibile, unica, da veri fuoriclasse. Manuel Legris: la purezza apollinea, la sensibilità profonda, un lirismo intimo e segreto. Una danza aerea, pura, precisa che si dipana nell'aria e diventa canzone senza parole.

Laurent Hilaire: intensità vibrante, fuoco e sensualità, nobiltà virile del gesto, presenza scenica magnetica. E un movimento energetico e fluido ad un tempo, deciso e poderoso. La serata, che li riunisce in un programma davvero speciale, è quindi una vera lectio magistralis sul detto "danzare è un mestiere per uomini", come sosteneva Gene Kelly. Da sottolineare la presenza in programma di due assoli (Angel di Renato Zanella per Legris e Les sept danses greques di Bejart per Hilaire) oltre all'eccezionale proposta di Chant du Compagnon Errant (Lieder eines fahrendes Gesellen), mirabile duetto che Béjart creò nel 1971 sulle musiche di Gustav Mahler per Rudolf Nureyev e Paolo Bortoluzzi.

Il duo Legris-Hilaire è l'unico autorizzato ad eseguire tale coreografia, dopo che Bejart la ritirò nel 1993, alla morte dei suoi primi interpreti. Un'intesa, la loro, che non a caso ha fatto dire alla critica più severa: "questa interpretazione di Le Chant

è diventata leggendaria tanto quanto quella della sua creazione. Tra Legris e Hilaire c'è una tale sintonia e viene raggiunta una tale perfezione sul piano tecnico e interpretativo che la loro performance è diventata un parametro imprescindibile per apprezzare uno dei lavori più intensi e poetici di Béjart".

## **FIGLI DELLE ANTICHE CIVILTÀ'.....**

«Tra le tante attività culturali svolte in quest'anno scolastico, quello che maggiormente mi ha interessato è stata l'attività teatrale. Quest'attività didattica organizzata dai docenti della scuola media Cortale-Girifalco ha avuto secondo me lo scopo di farci capire che possono esistere altre forme di comunicazione artistica e culturale quale appunto il teatro. I docenti della mia classe e alcuni alunni andarono a turno presso il "POLITEAMA" di Catanzaro, e ciò che ha suscitato in me oltre la curiosità è stato un certo interesse verso il teatro. Il teatro è inutile negarlo, ha un fascino molto diverso da quello comune, e ispira l'opera d'arte in genere. Tutto quello che leggiamo sui libri difficilmente può interessarci tanto quanto l'esperienza diretta che ci educa naturalmente imprimendoci nella mente delle conoscenze valide per tutta la vita. Ho potuto notare come in teatro tra pubblico e artisti si crea un clima di partecipazione in cui noi spettatori eravamo parte attiva, staccati completamente dalla realtà per vivere in un mondo fantastico. Questa esperienza mi ha dato la possibilità di conoscere vari artisti come musicisti e comici. Quello che mi ha entusiasmato per la sua simpatia è stato "Leo Gullotta", un artista famoso. **Io penso che ai giorni nostri, essendosi i mezzi d'informazione accresciuti, è necessario far nascere in noi giovani l'amore per la cultura, non solo attraverso la televisione o computer ma riscoprendo antiche tradizioni come quelle del teatro che ci regalerebbe una visione più completa della vita, fatta non solo di consumi ma anche di musica, poesia ed emozioni. Siamo figli delle antiche civiltà dei greci e dei latini che ci hanno lasciato in eredità un patrimonio culturale grandissimo che noi stiamo dissolvendo e solo con un senso culturale più maturo potremo rivivere le emozioni di una così ampia eredità; è il teatro è un luogo sacro di cultura da cui intraprendere questo viaggio fantastico, per cui noi, siamo partiti qualche mese fa e spero tanto che continueremo per tanto tempo, alla ricerca delle nostre origini. E se abbiamo avuto questa importante possibilità non possiamo che ringraziare la scuola, anch'essa madre di cultura e sapere.»**



**LEO GULLOTTA**

Uno dei più versatili e amati interpreti italiani, torna al teatro con un grande testo tragicomico di Pirandello, una graffiante satira delle ipocrisie e del perbenismo borghese.

## **"NON CREDEVO CHE FOSSI PORTATO PER IL TEATRO..."**

«Dapprima vorrei dire grazie alle persone che hanno organizzato questi viaggi al teatro, le quali mi hanno avvicinato alla cultura, e all'arte. Sono stato contentissimo per ciò che ho visto. Questi giorni mi hanno fatto cambiare parere per quanto riguarda la cultura. **Qualche anno fa credevo che non fossi portato per il teatro, ma adesso credo proprio il contrario.** Mi è piaciuto lo spettacolo " Porgy and Bess"; per un po' ho assistito non come spettatore ma come partecipante dello spettacolo. L'attore ha interpretato la parte di Porgy così bene, che ho creduto a lui; alla sua povertà, al suo modo di vivere, al suo amore da Bess. Mi ha fatto sognare l'esecuzione non solo di un attore ma di tutti quelli che hanno partecipato allo spettacolo. Mi dispiace che sono finite le belle sere del teatro, però è rimasto un bel ricordo per tutta la mia vita.»



### **PORGY AND BESS**

di George Gershwin, Edwin DuBose Heyward e Ira Gershwin

L'opera si nutre della musica nera, da tutte le sue varie componenti: il blues, lo spiritual, il dixieland, il jazz. Gershwin è riuscito ad amalgamare la varietà di questi aspetti grazie al suo dono melodico assolutamente personale, tanto da rendere universale il caratteristico, creando allo stesso tempo dei personaggi di assoluto realismo.

## **L'INIZIO DEL MIO SOGNO....**

«La musica è un'arte, una lingua internazionale. Ci sono vari tipi di musica: Rock, Classica, Jazz, Blues ecc, ma i generi che preferisco sono il Jazz e il reggae. Solo a 10 anni ho capito l'importanza della musica, e il valore della musica, così mi iscrissi all'associazione bandistica "Vallone-Maiuolo" di Cortale con il saxofono per realizzare il mio sogno nel cassetto di fondare una band. L'estate scorsa trovai sopra un armadio, una chitarra classica, e così chiesi gentilmente al mio vicino se poteva insegnarmi a "strimpellare". Oggi me la cavo con gli accordi e con gli accompagnamenti ma per suonare solista dovrò fare tanta strada. Per quanto riguarda lo spettacolo del politeama, quello che mi ha appassionato ancora di più alla musica jazz è stato "Max Roobe e la Polast Orchestre" in concerto, con la violinista Home Berger. Questa band formata da due trombe e quattro sassofonisti ha suscitato in me una fortissima emozione, e il ritmo jazz di quel gruppo mi ha fatto sognare a occhi aperti facendomi vedere su quel palco con la mia band, con tutti gli spettatori che applaudivano.....ma un sogno irrealizzabile. Di questo spettacolo mi ha colpito pure il simpaticissimo cantante, pure perché dava l'impressione di un "pinguino" (in senso

buono). Max fra una canzone e l'altra spiccava battute che facevano morire dal ridere. Infatti quando sono uscito dal teatro mi faceva male la pancia dal ridere. Io spero un giorno di suonare al politeama con la mia band e realizzare un vero spettacolo. Per ora mi devo accontentare di suonare qualche pezzo jazz nei locali e nei ristoranti, cosa che sto già facendo.....è un inizio per il mio sogno.»

---



### **MAX ROOBE E LA POLAST ORCHESTRE**

Il gruppo, formato da undici elementi (un pianista, un batterista, un chitarrista, un contrabbassista, due trombettisti, un trombonista e quattro sassofonisti), ai suoi esordi si esibiva nei foyer dei teatri, intrattenendo il pubblico negli intervalli fra un atto e l'altro delle diverse rappresentazioni. La svolta arrivò nel 1992, con il motivo "Kein Schwin ruft mich an" ("Neanche un maiale mi telefona"), nel quale Max Raabe, a ritmo di tango, si lamentava perché non riceveva mai telefonate e nessuno si interessava a lui. La canzone raggiunse in breve tempo una popolarità enorme ed inaspettata e, da quel momento, la carriera di Raabe e della sua orchestra iniziò un'ascesa irresistibile,

sancita da richieste di spettacoli in ogni parte del mondo, partecipazioni cinematografiche, passaggi televisivi e numerose incisioni discografiche. Contemporaneamente vi è stato un ampliamento del repertorio, con incursioni nella musica pop, coronate dal successo ottenuto dalla trasposizione di "Sex Bomb" di Tom Jones (2003), cover del disco "Super Hits vol.1" e colonna sonora di uno spot della Lancia.

"Lo swing è la forma più elevata di musica pop orchestrata", afferma Max Raabe, giovane cantante dai capelli impomatati, voce nasale, leader della Palast Orchester di Berlino che da quindici anni furoreggia con il suo stile anni Venti nei più importanti teatri del mondo e che a maggio (29 e 30) sarà in Italia per due concerti al Teatro Olimpico di Roma. La sua versione di Sex Bomb accompagna l'inedito etereo di Eva Herzigova nello spot della Lancia Y Vanity: trombe e tromboni, susaphone, pianoforte, violino, sassofoni, clarinetti, una vera band ruggente, tedesca all'anagrafe, segretamente black nell'anima, stile teso e raffinato, sfumature cinematografiche degne della malinconia felice di Francis Scott Fitzgerald e del Cotton Club.

---

### **L'ALLEGRIA DI ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI.**

«Quest'anno il teatro è stato una delle esperienze passate con la scuola.... Era tutto così bello, luminoso, fantastico come in una favola ed io mi perdevo nel silenzio della prima scena fino all'applauso dell'ultima.

Era tutto semplicemente stupendo grazie alla signora Ponterio ed alla sua associazione, anch'io ho potuto, diciamo, sognare.

La prima sera per me è stata bellissima.... Ho visto Laurent Hilaire, ed Emanuele Tennis, due ballerini fuoriclasse parigini, artisti dell'operà di Parigi. Io amo la danza classica e quella sera il mio cuore batteva come un tamburo. *Al solo pensiero che io ero lì a guardare quei meravigliosi ballerini e che posso sognarli ogni volta che voglio per-*

*ché so che non si cancelleranno mai dalla mia mente, resteranno sempre tutte le immagini.... "Bello"....davvero sono senza parole....*

Un progetto stupendo che mi ha arricchito sia culturalmente che moralmente.

Ho avuto la possibilità di vedere anche "Nebbia", un vero e proprio debutto mondiale di Ginevra, lo spettacolo del Cinque Eloise di Montreal e Arlecchino servitore di due padroni. Quest'ultimo è stato anche molto divertente. Quella sera risono davvero divertita. Questo grazie ai nostri professori sempre pronti a spiegarci tutto e a farci fare tutto il possibile per farci fare bella figura.

Esperienze così spero me ne capiteranno altre perché questa ha lasciato una bellissima sensazione di libertà e divertimento.»



*FERRUCCIO SOLERI*

*È lo spettacolo italiano più visto nel mondo. L'allestimento rende omaggio a Ferruccio Soleri, da 44 anni titolare del ruolo di Arlecchino e al grande Strehler nel decennale della scomparsa.*

---

## **UN ATMOSFERA COINVOLGENTE**

«Fin da piccolo vedevo in televisione maestosi e importanti teatri e credevo fossero riservati ai benestanti e ai nobili delle grandi città.

Poi un giorno ci hanno parlato di questa iniziativa che ci avrebbe permesso ad alcuni spettacoli teatrali e ne sono stato subito molto attratto.

Non riuscivo a credere che ci fosse qualcuno così generoso e altruista da offrire ad una piccola scuola, di un piccolo paese, dei biglietti per un teatro tra i più famosi ed importanti d'Italia, come il Politeama di Catanzaro, senza chiedere ne ottenere niente in cambio.

**Eppure è così, ed oggi sono qui a scrivere questo tema che sicuramente è un ricambio minimo rispetto a quello che ci è stato offerto: un'opportunità unica che difficilmente mi sarà riproposta e che ho voluto cogliere al volo. E' stato divertente, almeno per una sera, mettere da parte jeans e scarpe da ginnastica, vestirsi in modo più elegante e partecipare al mondo del lusso e della nobiltà, sentendosi un "privilegiato", se così si può dire.**

**Ho partecipato a quattro spettacoli, uno più bello dell'altro, eppure ogni volta, mentre ero in viaggio per arrivare al teatro, insieme ai miei compagni, provo una grandissima emozione, che è difficile spiegare a parole. Nel teatro regnava un'atmosfera magica e molto coinvolgente che mischia classicismo a modernità e che non traspare, nemmeno minimamente, dalla televisione.**

La bellezza degli spettacoli era accresciuta maggiormente dalle scenografie e dai costumi, perfetti e molto realistici che catturano gli occhi, ti liberano la mente da ogni problema o pensiero e ti fanno concentrare pienamente sulla morale e sul messaggio dello spettacolo.

Gli attori sembravano vivere realmente la storia, recitando con passione e semplicità, come se la vita fosse il loro unico copione e il pubblico, un bimbo da far distrarre e divertire. Insomma, un'esperienza unica ed irripetibile che ha suscitato in me grandissimo interesse, arricchendo il bottino delle mie esperienze.

Voglio ringraziare tutte le persone che ci hanno dato questa opportunità, anche se non so chi siano, perché secondo me sono la testimonianza vivente che nel mondo c'è qualcuno che non pensa solo a se stesso ed è felice nel vedere gli altri felici.



### **CREDEVO CHE IL TEATRO SERVISSE A FAR ADDORMENTARE LA GENTE....**

«Il teatro è un arricchimento culturale della persona.

Molta gente frequenta spesso questo luogo, altri non ci sono mai stati.

Io non c'ero mai stata.

E' stata una grande sorpresa, per me, quando mi hanno offerto l'opportunità di andare a teatro, ma non in un teatro qualsiasi: al Politeama.

Appena giunta davanti la struttura ne sono rimasta incantata.

Non pensavo che fosse così bello!

Entrare al Politeama è come entrare in una favola, una favola bellissima, con persone vestite in modo elegantissimo, con classe e lusso.

**Anche se mi sentivo un po' a disagio perché non ero elegante come gli altri, ero lo stesso emozionatissima, non vedevo l'ora di assistere allo spettacolo.**

Finalmente siamo entrati nei balconcini da dove si poteva godere di una vista meravigliosa: si vedeva tutto il salone teatrale, pieno di luci e splendore...

L'atmosfera era elettrizzata dall'impazienza e dall'entusiasmo di assistere alla rappresentazione.

Finalmente si apre il sipario ed appare l'attore che inizia a recitare...

Io seguo le sue parole e pendo dalle sue labbra, incantata dalla trama e dalla bravura di questa persona che è riuscita ad imparare quel monologo difficilissimo e a parlare per un'ora e mezza senza interruzioni e a trasmettere, con le sue parole e le sue emozioni i sentimenti ed il dolore che doveva esprimere il suo personaggio: un uomo frustato che ormai non sa che farsene di quella vita piena di dolore e sofferenza e tenta di uccidersi...

**E' stato uno spettacolo commovente e coinvolgente.**

**Inoltre credo che mi abbia cambiato molto.**

**Mi ha fatto capire che la vita non è tutta rose e fiori e che anche i dolori fanno parte della vita.**

La gente ascoltava incantata senza perdersi una parola.

A spettacolo concluso siamo usciti e siamo tornati a scuola, ma sentivo ancora quell'euforia e quell'emozione che avevo all'interno del teatro.

In questo spettacolo ho provato emozioni diverse, sentimenti diversi, ma con la stessa curiosità e voglia di ascoltare la storia che parlava di amore, dolore, frustrazione...

**Devo ammettere che non avrei mai immaginato che il teatro mi sarebbe piaciuto così tanto. Credevo fosse un luogo dove assistere a delle noiosissime opere che servissero solo a far addormentare la gente. Ma non è così.**

Il teatro è vita, è un altro mondo, un luogo dove immergersi in delle storie fantastiche o reali.

Il teatro mi ha fatto crescere molto e se mi venisse offerta la possibilità di ripetere questa esperienza, io la rifarei».



## LE EMOZIONI TRATTENUTE

«Per la prima volta quest'anno mi sono recato al teatro "Politeama" di Catanzaro. Ricordo ancora le sensazioni che ho provato quando, dopo aver attraversato vicoli e viuzzi all'improvviso mi sono trovato davanti la facciata tutta illuminata.

Mi ero preparato mentalmente e moralmente e dicevo nella mia mente: "Che sarà mai!" ma non era così, quel momento mi ha colto nell'attimo fuggente dei miei pensieri. Era una serata un po'

fredda, in pieno inverno, precisamente il 3 Gennaio. Ma ancora il bello doveva arrivare. Siamo scesi dal pullman e ci siamo avviati ad entrare nel teatro. Sembrava una serata di Gala e che tutto girasse intorno a me. Sono entrato nel teatro e appena ho alzato gli occhi verso il cielo sono rimasto a bocca aperta e ancora oggi non trovo le parole adatte per spiegare quei momenti che ho immortalato per sempre nell'album dei miei ricordi. Abbiamo intrapreso le scale per andare al quarto piano dove si trovava il palchetto. Il concerto era diretto da una signora illustre e ben affermata nel mondo della musica. Il tutto era bello e coinvolgente in modo elastico e simpatico.

Ma mi sono rattristato quando il flauto traverso dolcemente come un piffero magico mi ha trasportato nel passato e fatto pensare che anche io un domani desidererei essere in quel posto. **In quei momenti ho abbassato il capo perché avevo paura di commuovermi e ciò mi avrebbe portato vergogna verso i miei compagni.**

Alla fine delle opere ho sentito dentro di me suscitare sensazioni ancora più strane che mi portarono a fare una promessa verso di me: **"Anche io un domani desidero suonare il flauto traverso e ricordarmi con triste meraviglia quella sera trascorsa al teatro Politeama. »**



### **L'IDENTIFICAZIONE CON L'ARTISTA**

«Era un giorno di scuola come tanti, alle 10.30 suonò la campanella, che avrebbe dovuto avvisare il cambio dell'insegnante... arrivò la professoressa di musica, e ci disse, che tutte le terze sarebbero potute andare a vedere ognuno uno spettacolo, al Teatro Politeama di Catanzaro, poiché la Fondazione Paolo Ponterio, ha finanziato la scuola, per poter avere i biglietti.

Ho aspettato con impazienza quel momento, pensando ogni giorno a quello che avrei dovuto indossare.

Non riesco ad immaginare come fosse stato quel giorno: il teatro, la musica, le luci, il pianoforte, la mia prima volta a teatro. Finalmente arrivò quel giorno tanto atteso, ricordo fosse Venerdì. La sera mi feci la doccia e mi vestii. Ogni cosa che indossavo mi sembrava inadatto, a quel magnifico momento, che arricchiva la mia vita di cose nuove. Ma poi finalmente mi trovai le cose giuste. Alle 20.30 si partiva, quindi mi feci accompagnare alla scuola media di Girifalco, quando arrivò la prof, un pò in ritardo direi, partimmo. Nell'autobus eravamo tutti impazienti, dovevamo arrivare solo a Catanzaro, ci voleva poco tempo, ma a me sembrava un'eternità. Quando arrivammo a teatro, non credevo ai miei occhi: era bellissimo. Una fontana all'entrata, tante luci che, con il loro splendore, illuminavano quelle magnifiche vetrate, era tutto stupendo. tanto che per il momento il mio cuore cessò di battere, e quanta gente c'era. Ero felicissima per quella magnifica opportunità che mi era stata data, ero felice di scoprire cose nuove, per una sera mischiarmi tra la gente "colta".



Ma soprattutto ero felice perché eravamo andati a vedere un concerto di pianoforte. Quest'ultimo motivo mi rese felice perché anche io suono il pianoforte, e l'idea che avrei visto una persona che suona meglio di me, mi fece emozionare tantissimo; scelsi appunto quello spettacolo appunto per imparare cose nuove da chi è più bravo di me.

Entrammo in teatro e un ragazzo, che lavora là, ci accompagnò al nostro palchetto, ci sedemmo e aspettammo che il concerto cominciasse. Quando il pianista cominciò a suonare, qualcosa mi attraversò il corpo, forse un gran brivido di felicità. Non riesco ad esprimere tutto quello che mi accadde, mentre le sue dita sfioravano con dolcezza i tasti del pianoforte, **cominciai ad immaginare me seduta su quello sgabello che suonavo davanti a persone provenienti da tutti i paesi del mondo, che mi applaudivano tutti insieme, e gridavano il mio nome... ma purtroppo tutto svanì agli accordi finali di quel magnifico pezzo. Dopo pensai se quello che avevo immaginato sarebbe potuto diventare realtà, se anche io da grande diventerò una grande pianista.** Quando finì lo spettacolo, tutti battemmo le mani, ero felice perché avevo assistito ad un così bello spettacolo, ma ero triste perché tutto era finito. Tre ore, passarono in fretta per me. Nell'autobus, non riuscivo a fare a meno che pensare a tutto quello che mi aveva regalato quel pianista con la sua musica, in modo culturale ed emozionale. Arrivata a casa raccontai tutto quello che visto ai miei, anche se era tardi a me non importava, mi importava solo condividere quella felicità, quelle emozioni con qualcuno. Non riuscivo a smettere di parlare, e parlavo, parlavo tanto che emozionai anche i miei genitori. Spero che un giorno potrò andare con i miei, a vedere uno spettacolo, e condividere tutto quello che ho vissuto quella sera con loro.

Ancora adesso sono felicissima, e penso a tutto quello che avevo visto, e che spero rivedrò in futuro.»



**LUCA DE FILIPPO**

*Con "Le voci di dentro", dopo "Napoli Milionaria!", Luca De Filippo prosegue il discorso sulla drammaturgia di suo padre Eduardo.*

*In questa commedia la speranza nei grandi cambiamenti e nel recupero dei valori fondamentali, lascia il passo alla disillusione e al pessimismo.*

## **OLTRE I CONFINI DEL MIO SAPERE...IL TEATRO ANIMA LA VITA.....**

«Innanzitutto, ho deciso di iniziare questo tema ringraziando la Fondazione Paolo Ponterio per la grande occasione che ci ha dato, l'occasione di andare per la prima volta al teatro. E' stato bellissimo! Era una mattina come tutte quando c'è arrivata la notizia. All'inizio nes-

suno di noi voleva andarci, pensavamo ci fossimo annoiati a guardare uno spettacolo di pianoforte, ma la professoressa ha insistito, dicendo che era un bellissimo spettacolo, che ci saremmo divertiti, che non dovevamo farci sfuggire un'occasione come quella che ci era stata proposta, ma questo non mi convinse affatto! Non volevo andarci... allora lasciai il mio posto alla mia compagna di banco, che suonava il pianoforte e alla quale sarebbe piaciuto molto andarci. La sera partirono, io all'inizio non l'invidiavo per niente anzi pensavo che mentre io mi divertivo, guardando la televisione e mangiando pop corn, lei sarebbe dovuta stare seduta, accanto la professoressa a guardare un uomo suonare, sì, è vero, non era un semplice uomo, come ha detto la professoressa: "è un grande artista!" a metà serata però cominciavo a chiedermi: "avrò fatto bene a rifiutare quell'occasione?"



Sarà stato noioso o si saranno divertiti, passando una serata diversa dal solito?" e facendomi tutte queste domande capii quanto fossi stata stupida ed infantile a non voler partecipare! La mattina dopo, appena arrivata a scuola chiesi alla mia compagna come era andata, e sapevo cosa mi ha risposto?: "è stato bellissimo, dovevi venire, uno spettacolo che non si vede tutti i giorni!" mi sentii un brivido sulla schiena ma non potevo farlo capire ne alla professoressa, ne tanto meno ai miei compagni, avrei fatto la figura di una bambina indecisa, che non sapeva se voleva andare o no! Allora decisi di non dire nulla! Per fortuna però, la professoressa, più o meno una settimana dopo, mi chiese nuovamente se volevo andarci, questa volta io accettai, ero contentissima, **finalmente potevo andare oltre i confini del mio sapere, imparavo cose nuove e provavo sicuramente nuove emozioni...** Finalmente arrivò il giorno, Quando scesi dall'autobus

provai una sensazione bellissima, strana, mai provata, profonda...Un edificio grandissimo, bello, pieno di luci, è stato uno spettacolo già la vista esterna, immaginavo già com'era all'interno. C'erano un sacco di persone che facevano i biglietti d'entrata. Erano tutti ben vestiti e dall'aspetto sembravano tutti nobili, cioè persone di un'altra classe sociale, superiore alla mia. non ...mi ero mai trovata in quella situazione ma non ho mai provato ne paura ne disagio. Entrammo nel nostro palchetto e lo spettacolo cominciò. E' stata un'emozione vedere quegli attori cantare e ballare, delle canzoni bellissime e dei balletti preparati già da tempo, l'organizzazione era perfetta o meglio in quel teatro era tutto perfetto, era come se gli attori cantassero solo per me, non mi importava che oltre a me c'erano centinaia di persone, li sentivo vicini. Quando lo spettacolo finì, avevo le lacrime agli occhi, era stato bellissimo e mi sarebbe piaciuto molto tornarci, anche se purtroppo non è stato possibile. L'unico mio scrupolo è questo. **Ma andare una volta mi è bastato e mi ha fatto capire quanto è importante conoscere, scoprire, viaggiare, imparare e animare la vita.** E' un'esperienza che mi è piaciuta molto ma soprattutto mi è servito nella mia maturazione ed ha arricchito il mio sapere, la mia mente e la mia personalità!»

**NON SOLO SPETTATORI.....:**

«.....Trapassami da parte a parte,  
lacerando la carne,  
sminuzzando le ossa,  
appoltigliando i neuroni:  
non sono un vile  
né timoroso spettatore da ultima fila.  
Intuiscimi,  
anzi: pre-vedi-mi  
ancora di più: pro-(v)vedimi!  
Vedimi lontano,  
ancora distante  
corrimi incontro!  
pro-mosso lontano  
stai paziente sul traguardo!  
Non anziano debitore di mille letture,  
né distorto nella prospettiva e nell'inquadratura...  
e, dunque, amami!  
Perché io possa amar-mi  
perché io possa armar-mi  
perché io possa dis-orientarmi  
e, alla fine, a(r)mar-ti  
e farti vincere.....»  
poesia scritta da un anonimo amante del teatro

**Mi dispiace ma non posso farvi provare quello che ho provato io....**

«Sarà difficile dire quello che ho provato la prima volta andando a teatro, ma nonostante ciò cercherò di emozionare anche voi. Tutto ha avuto inizio così: "Ragazzi, devo comunicarvi che a Dicembre ci sarà uno spettacolo al teatro Politeama e la scuola vi dà la possibilità di andarci!". A queste parole sentii un'emozione anzi un brivido salire dentro me. La data si avvicinava ed i brividi salivano e si facevano sentire sempre di più. Solo leggendo le ricerche l'opera mi appassionava tantissimo. La voglia di andare a vedere e questa bellissima opera mi entusiasmava sempre di più.... Ecco, finalmente la mattina del grande evento era arrivata! A scuola non facevamo altro che parlare di cosa avessimo dovuto indossare. Arrivata a casa dopo aver finito di mangiare andai subito in camera mia e mi infilai nell'armadio. A casa mia non si capiva più niente, con l'euforia che avevo, ero riuscita a "scombussolare" tutta la mia famiglia. Dopo dieci cambi di vestito che avevo provato, le parole famose "mamma, non ho niente da mettermi!". Andai a comprare qualcosa che si adattasse a quell'ambiente. Il vestito era pronto, mancavano solo i capelli! "stirati o lisci,

boccoli o ferretti?” un vero e proprio problema! Dopo due ore passate anche per i capelli, ero finalmente pronta. Pochi minuti prima di uscire ecco mia mamma: “Hai mangiato qualcosa?” ed io risposi freneticamente “No, no, non ho fame!”. Ero troppo emozionata. A scuola era già arrivato il pulmino che ci avrebbe portati al teatro. Durante il viaggio pensavo, anzi, immaginavo come sarebbe stato quel posto. Arrivati là...Oh...esattamente come me lo immaginavo: esattamente stupendo! Vetrate enormi e splendenti, signore vestite d’oro, d’argento, con diamanti e pellicce....insomma, sembrava di essere in una favola al momento del ballo. Dopo aver preso i biglietti la professoressa ci ha portati al nostro posto, eravamo al palchetto centrale con due signore elegantissime. Dal palchetto osservavo tutto e sembrava che quei signori si sentissero a casa. Dopo poco tempo una voce annunciò l’inizio dell’opera. Sembrava veramente di stare in qualcosa di irreal.

L’apertura del sipario ha suscitato in me un’emozione indescrivibile, **per questo mi dispiace ma non posso farvi provare quello che ho provato io...** Entrarono in scena i personaggi, scenografie magnifiche, non riuscivo a credere di essere là. I miei occhi non si scollavano da quelle scene e le mie orecchie da quei canti splendidi, lo spettacolo catturava grandi e piccoli. Finito lo spettacolo non vedevo l’ora di tornare a casa per raccontare tutto ai miei genitori per ritrovare le stesse emozioni raccontando.



**“Andate a teatro, la vita il suo dolore, le sofferenze, le paure,  
vi sembreranno più facili da superare ”**

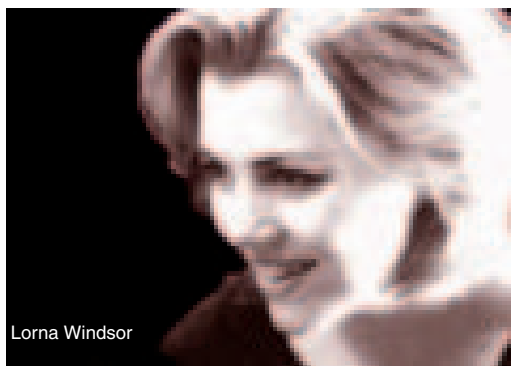
«Non sapevo prima cosa fosse, l'avevo visto tante volte passando ma non ero mai entrato in quello che è il teatro. Ne sentivo parlare e mi sentivo a disagio a non poter dire la mia perché non avevo idea di cosa accadesse e come fosse. Sentivo poi parlare del teatro di Catanzaro, appena rinnovato, immaginavo come sarebbe stato bello andarci, anche essendo vicino al mio paese. Un giorno, però, la professoressa di musica è entrata in classe e ci ha dato una grande notizia: ci ha detto che la scuola ci offriva l'opportunità di andare al Politeama di Catanzaro per ben due volte a persona. Ero felice, il mio sogno si stava avverando. Ho subito portato l'autorizzazione ai miei genitori che ne sono stati entusiasti e mi hanno appoggiato subito. A scuola abbiamo studiato l'opera nei suoi dettagli, il pensiero dell'autore e il periodo in cui è stato scritto, la morale dei personaggi e sapevamo tutto ciò che dovevamo sapere. Eravamo pronti. La sera, poche ore prima di partire alla volta di Catanzaro, il mio entusiasmo era alle stelle. Non sapevo come vestirmi, se mettermi qualcosa di elegante o no. Ho poi scelto pantaloni neri, giacca rosa, camicia bianca e qualche gioiellino che non fa mai male, un 'abbigliamento adatto ad una ragazza della mia età che andava a teatro con gli amici.



Per prepararmi ho impiegato ore, svuotando il mio guardaroba, prendendo e riprendendo vestiti. Alle venti di sera il pulmino era lì, pronto per portarci a teatro, in viaggio, sotto esplicita richiesta della professoressa di musica e con una grande fiducia, ho avuto il piacere di raccontare la trama dell'opera ad un'ospite. All'arrivo al Politeama, quasi non volevo entrare per il disagio. Le luci, la fontana, l'eleganza regnavano, sembrava un castello fatato. Siamo entrati, l'eleganza nell'arredamento era al culmine, i decori che vi erano sembravano i pizzi dei vestiti femminili dell'Ottocento romantico, i lampadari, anche se non enormi, sembravano di perle e di cristallo, ovunque si volgeva lo sguardo si vedeva qualcosa di bello qualcosa che nella vita nessuno può capire se non lo vede di persona. E poi la platea, la grande platea. Abbiamo

peso posto nel nostro palchetto ed io osservavo tutto ciò che avevo intorno: le poltrone, il sipario che aspettavo che si aprisse e poi l'eleganza delle persone: pellicce, frak, abiti lunghi, gioielli, sembrava un'orchestra pronta per un concerto. io non mi sentivo più a disagio e non so i miei compagni, che erano vestiti un po' "casual". In oltre quello che vedevo sembrava una conchiglia, anzi un'ostrica, quella da cui erano uscite tutte le perle che le persone indossavano e le perle di cristallo dei lampadari. Comincia l'opera e per me è impossibile descrivere quello che ho provato quando si è aperto il sipario. Essendo io un' appassionato di canto e musica avevo scelto proprio quest'opera. ancora una volta, anche se la

seconda volta, non sapevo cosa mettermi e mi sentivo emozionata. Forse prendevo tutto molto seriamente e con ansia ma non riuscivo a calmarmi. Rivedendo il teatro, si può pensare che non abbia provato nessuna emozione ma invece è proprio il contrario. mi ha provocato delle emozioni contrastanti: la gioia di esserci ritornata ma la tristezza che sarebbe stata l'ultima volta con i miei amici. Ma ho goduto di quello spettacolo letteralmente fantastico. Una musica splendida che mi parlava di un mondo fantastico. Alla fine dell'opera, tornata a casa, provavo tristezza, ma quando ho parlato di questo con la professoressa di musica le ho espresso tutto il mio entusiasmo. Tornerei a rivederlo cento e più volte, fin quando le mie orecchie non si saranno stancate. L'esperienza a teatro ha influito molto sulla mia formazione culturale e sociale. **Così quando mi troverò a parlare con qualcuno di teatro potrò dire la mia esperienza senza tenermi da parte.** Se mi dovessero chiedere: che cos'è il teatro per te, come mi avete chiesto nella traccia del tema risponderai: chi dice di amare la musica, che sia classica o moderna, non può dire di non essere stato a teatro. Come ci sono templi dedicati a Venere, ad Atene, ad Apollo, il teatro è il tempio dedicato alla dea Musica, l'arte di tutte le arti. La musica è qualcosa di meraviglioso, che ti entra nelle vene, arriva al cuore e ti cambia la vita. Ma pensandoci bene non si può dire di non amare la musica, perché se non ci si è interessati di ciò,



andando a teatro tra la musica regina, l'eleganza duchessa, e la luce contessa, non si può che cambiare idea. Certamente sono sicura che un'opera in prosa, priva di emozioni e colpi di scena non mi avrebbe sicuramente emozionata. Vorrei, infine, ringraziare la professoressa di musica che ci ha spinti ad andare a teatro, ma soprattutto la Fondazione Ponterio che ce ne ha dato la grande opportunità di apprezzare il teatro ed arricchire il nostro bagaglio culturale, perché senza cultura, e lo dico a tutti, non si va da nessuna parte. E ringrazio i miri

compagni che mi sono stati vicini in questa esperienza e che non dimenticherò mai.

**Li ringrazio tutti infine per avermi anche spinto a continuare lo studio del pianoforte e della fisarmonica che suono moltissimo.**

Consiglio a tutti di provare quest'esperienza, e sfido chiunque a dire che non gli sia piaciuta perché è impossibile.

**Andate a teatro, la vita il suo dolore, le sofferenze, le paure, vi sembreranno più facili da superare.»**

## **PERCHE' UN GIORNO TUTTI SAREMO QUALCOSA.....**

«Quest'anno per la scuola media è stato un anno da non dimenticare, perché è stata l'esperienza più bella che mi sia mai capitata, quella di andare a teatro. Io per la prima volta in vita mia ho visto un teatro, ero molto emozionata infatti non sapevo neanche come vestirmi. Appena siamo arrivati al teatro è come se in quel teatro c'era una città. Tutte le persone avevano pellicce e gioielli. In quel teatro tutto brillava, persino anche le persone. Appena ho sentito cantare io ho iniziato a sognare il mio futuro nel teatro, e che un giorno in quel teatro, su quel palco ci potrei essere anche io, e far sognare e emozionare qualsiasi persona al mondo, **perché un giorno tutti saremo qualcosa**. Chissà se un giorno ritornerò al teatro però non solo per emozionarmi ma fare emozionare gli altri. E' stata l'esperienza più bella, perché per la primavolta ho sognato qualcosa che spero che accadrà, ma non solo a me, ma a ognuno di noi.»

## **UN TEATRO LO AVEVO VISTO SOLO IN TV MA DAL VIVO È UN'ALTRA COSA...**

**«Io a teatro non ci ero mai stata.**

...Specialmente il Politeama mi metteva in soggezione, forse non mi sentivo all'altezza. Però allo stesso tempo il pensiero di andare con i miei compagni, quasi come fosse una gita mi eccitava.

A scuola ne abbiamo parlato tanto, e per un mese abbiamo studiato l'opera che avremmo visto, di Giacomo Puccini. E alla fine la trama la conoscevamo tutti a memoria.

**Io pensavo che la gente una volta arrivati ci avrebbe guardato in modo strano, solo perché siamo dei ragazzi, e non capita spesso di vederne a teatro.**

**Nel pulmino facevamo domande stupide del tipo "si può bere durante lo spettacolo?" oppure "si può andare in bagno?". Eravamo spaventati. Infatti quando siamo arrivati a destinazione sembravamo "pecorelle smarrite". In mezzo alla gente.**

Una volta entrati abbiamo visto alcune signore tutte impellicciate e piene di gioielli, **ma poi ci siamo accorti che c'erano anche persone "normali"**.

**Quindi ho capito che a teatro non vanno solo le vecchie signore che per l'occasione sfoggiano il patrimonio di gioielli, ma vanno anche molti giovani della nostra età.** Prima dell'inizio dello spettacolo abbiamo fatto una rapida esplorazione del Politeama, e subito mi è sembrato stupendo. Sono rimasta etternalmente a bocca aperta



M° Ennio Morricone

quando siamo andati sul palchetto, e involontariamente mi è uscita una esclamazione: "Woh!".

Ho alzato la testa e ho visto i palchetti di sopra, la platea era incredibile.

**Un teatro lo avevo visto solo in tv ma dal vivo è un'altra cosa.** Il pensiero che gli attori stanno recitando dal vivo, in quel momento ti fa sentire come "fortunato". Mentre il teatro si riempiva tutti parlavano, ma quando si sono spente tutte le luci e aperto il sipario, tutti stettero in silenzio. Durante lo spettacolo eravamo talmente presi che non abbiamo parlato quasi mai.

La scenografia era molto semplice, ma allo stesso tempo molto suggestiva. Tutto richiamava l'ambiente giapponese, anche i vestiti, che erano molto belli. Anche la musica era bellissima, con molti crescendo, che mi facevano salire i brividi come gli acuti degli attori. Durante lo stacco del primo tempo siamo andati a fare un giro, continuavamo ad andare su e giù con l'ascensore di vetro, quasi come dei bambini piccoli, con tutta la gente che ci guardava, ma infondo il loro pensiero non ci importava più, insomma eravamo ragazzi a teatro e non sapevamo se ci saremmo tornati.

La fine dell'opera è stata molto bella anche perché in quel momento la musica si faceva più forte e c'era un momento di suspense perché sapevamo che l'attrice doveva morire ma quel momento non arrivava mai.

Una volta usciti ho pensato : "come!?! è già finita...".

Al teatro sono tornata anche un'altra volta ma, come si dice: "La prima volta non si scorda mai!!">».

## **IL PRIMO BACIO, LA PRIMA USCITA CON GLI AMICI, E QUINDI ANCHE LA MIA PRIMA SERA A TEATRO.....**

«Era una giornata come tutte le altre: sveglia la mattina presto, scuola, casa, televisione per le solite due ore e il ripetersi delle monotone azioni che ogni sabato compierei abitualmente. Erano circa le 18.00 quando andai dalla parrucchiera e allora iniziò a scorrere dentro di me quella goccia di felicità nata dal fatto che da adesso la mia giornata sarebbe stata diversa. Tornai presto a casa

quel sabato sera, ero nervosa, avevo paura di non arrivare in tempo e soprattutto di non essere all'altezza degli altri. Tutte le mie amiche infatti si erano comprati diversi capi eleganti per la serata ma io non ne avevo avuto il tempo; i miei genitori lavoravano tutto il giorno e data la mia inesperienza avevo forse preso la cosa un po' sotto braccia. Arrivata non c'era nessuno, così aprii il mio armadio e iniziai ad indossare una sfilza di capi che però non mi davano l'eleganza che desideravo ottenere per quella serata speciale. Passò una



Barbara Hendrix



mezz'ora in fumo, quando il sentire il rumore di chiavi mi sollevò il morale: mia madre, una persona che quel giorno ebbe un ruolo fondamentale nella mia giornata. Mi portò nella sua stanza, mi tolse le mie scarpe preferite dai piedi, e mi diede le sue scarpe nere alte che da sempre desideravo di indossare, i suoi pantaloni e la sua maglietta luccicante. Mi sentivo una vera principessa! Lo so che per molti può sembrare una cosa strana, ma per me era fantastico, indossavo ciò che mai avrei pensato di poter indossare e questo mi dava sicurezza, gioia, poiché capivo che per una sera sarei stata una specie di cenerentola, e che questa occasione, probabilmente, non si sarebbe mai più ripetuta nella mia vita. **“Le emozioni che provi per la prima volta non le proverai mai più” diceva sempre mia mamma, il primo giorno di scuola, il primo bacio, la prima uscita con gli amici, e quindi anche la mia prima sera a teatro.** Il pomeriggio passò in fretta ed io notai che tutti noi infondo, infondo eravamo emozionatissimi anche se nessuno osava dirlo, non so perché, probabilmente per dimostrare all'altro la sua compostezza, la sua forza caratteriale e la sua superiorità. Le nostre maschere crollarono alla vista di quell'immenso palazzo luminosissimo, bellissimo, alto, con una fontana di fronte che lo rendeva un castello, una specie di palazzo reale. Entrai un po' impaurita, ma era meraviglioso vedere quella gente piena di gioielli preziosi ed ornamenti vari che, dato la classe con cui li indossavano, penso li portassero ogni giorno. Nessuno di noi sapeva esprimere giudizi affrettati e commenti inopportuni sull'ambiente quella sera. Così raggiungemmo la nostra cabina e ci sedemmo su quelle poltrone principesche che mi facevano sentire una specie di reggina o di borghese dal ceto elevato come apparivano quelle persone. A fine primo tempo andammo al bar e salimmo attraverso l'ascensore di vetro che mi dava una sensazione fiabesca e surreale. Il secondo tempo scorre in fretta e lo spettacolo diede a tutti una bella impressione. Finiva così alle dieci e trenta di sera la mia prima sera a teatro, una serata stupenda per la quale porto e immagino porterò sempre un meraviglioso ricordo.

Per la prima volta infatti mi sono sentita una specie di principessa abbastanza grande da potermi permettere un po' di tacchi e la possibilità di poter entrare in un luogo come quello mettendomi alla pari con gente come quella; e questo grazie alla mia scuola che ha permesso anche a chi probabilmente non ne avrebbe mai avuto la possibilità di assistere ad una serata del genere e di entrare in un luogo riservato a pochi. »



## **A TEATRO PARTECIPANO ANCHE LE PERSONE "NORMALI"....**

«Anche quest'anno, grazie alla Fondazione Paolo Ponterio, la scuola ha dato la possibilità ai ragazzi delle terze di andare a teatro. Grazie ad essa ho potuto soddisfare le mie piccole curiosità sulla realtà del teatro.

Da piccolo pensavo che, andare a teatro, fosse riservato solo ai ricchi borghesi che avevano la possibilità di vestire elegantemente e con raffinatezza; ebbene ho sfatato ciò che pensavo: **a teatro partecipano anche le persone "normali"!!**

Nonostante tutto, per assistere a questa particolare serata e, per me, una nuova esperienza, ho fatto di tutto per rendermi presentabile e all'altezza della situazione a partire dalle scarpe per finire agli orecchini. Quella sera ero emozionantissima e, entrata nel pullman messo a disposizione dalla scuola, ci siamo subito avviati al Politeama, e lì, sentivo già l'adrenalina che iniziava a farsi sentire sempre di più.

Scesi dal pullman sono rimasta sbalordita dalla bellezza esterna del teatro e non potevo neanche immaginare come sarebbe stato all'interno. Entrati abbiamo visto indirizzarsi verso di noi una figura femminile, l'hostess, che ci ha subito accompagnati sul palco da noi prenotato.

Nel secondo tempo c'è stata una scena che mi ha colpito molto perché sembrava reale.

Alla fine ci siamo alzati in piedi e, ciò, mi dava l'impressione di essere una delle protagoniste di un film ottocentesco in cui, tutti i borghesi, si alzavano e battevano calorosamente le mani fino alla chiusura del sipario e, a quel punto, la gente si sarebbe alzata e allontanata dai propri posti per avviarsi all'uscita. In quel momento non avrei voluto uscire, non so perché, ma qualcosa, dentro di me, mi impediva rimuovermi; forse perché avrei voluto rimanere lì ad osservare tutti i particolari di quel bellissimo teatro.

**Tornata a casa non ho fatto altro che parlare di ciò che avevo visto o di quello che mi aveva emozionato e colpito di più.**

In conclusione ho capito che, il teatro, è un'esperienza che voglio rifare perché è stata molto coinvolgente ed emozionante. »

## **IL TEATRO.....UN DURO LAVORO...**

«Appena arrivata la curiosità di entrare in quel nuovo mondo fatto di costumi, attori e scene era già tanta ma aumentò nel vedere il teatro illuminato e pieno di gente. Forse, apparentemente, quella gente sofisticata sia nel modo di parlare sia nel modo di vestir poteva sembrare un pò eccessiva ma subito dopo capì che era semplicemente che era accomunata dalla voglia di imparare divertendosi in una serata piena di cultura e fascino. L'imbarazzo iniziale che in molti casi mi ha portato

ad essere impacciata e poco disinvolta svanì col tempo e cominciai a rendermi conto che in fondo era solo una grande occasione per conoscere quel mondo misterioso e affascinante.



te il quale è il teatro.

**Fin dall'inizio dell'opera capii che dietro a quella musica, a quelle coreografie e a quelle sceneggiature si nascondevano giorni e giorni di duro lavoro. In quel momento quasi imposi a me stessa di seguire ogni minimo dettaglio e cogliere ogni minima sfumatura dell'opera. Sia perché volevo rispettare tutto quello che mi circondava e sia perché quel mondo mi affascinava particolarmente.**

Notai subito l'amore con il quale gli attori svolgevano il loro lavoro e notai anche l'amore che trasmettevano a tutti noi spettatori.

In quella immensità di cultura e di musica io non ero nessuno ma infondo nella mia immaginazione riuscivo ad immedesimarmi nella trama dell'opera grazie soprattutto all'atmosfera creatasi nel Politeama.

Vedendo quelle scene ballate ho provato una grande emozione di spensieratezza e di gioia che aumentarono nel momento della fine dell'opera. Anche se non sono una grande intenditrice di opere nel mio insieme ho capito che i protagonisti non sono solo dei semplici attori ma anche dei grandi artisti che grazie alla loro cultura condensano all'opera i tre valori classici: canto, ballo e recitazione.

Quest'opera mi ha regalato gioia, eleganza e grande musica ed io la custodisco come una grande esperienza di vita che tutti dovrebbero provare prima o poi nella loro vita»

### **INNAMORARMI DI QUELLA MUSICA...E DI QUEI COLORI**

Tutto era magico: le strade, la fontana e quel grande edificio, abbagliato da una luce immensa; quasi come se il sole, nascosto, volesse risplendere solo su quel luogo che pareva riflettere come uno specchio tanto splendore. Sembrava di trovarsi in un castello incantato, dove gli unici protagonisti erano le tante persone che fino ad un attimo fa passeggiavano per strada, persone normali che lavorano, studiano e vivono normalmente una vita comune. Ora tutta quella gente rispecchiava su di sé tutto il grande bagliore che quel luogo emanava con tanta energia e si sentivano importanti, un po' come delle star di Hollywood!! Io stessa avevo perso per un attimo la mia identità, era tutto così perfetto...non avevo mai una esperienza simile, sembrava una favola, un sogno!! Eppure ero lì in teatro, in un luogo che visto in televisione non può trasmetterci così tante emozioni. **Mi è successo un sacco di volte di accendere la televisione e capitare su un canale in cui trasmettevano un concerto o uno spettacolo di musica lirica o sinfonica, ma non ci avevo dato importanza, non mi aveva attirato più di tanto.**

**Invece ora mi trovo dal vivo ad ascoltare e ad osservare tanta bellezza: non avrei mai pensato di innamorarmi di quella musica...e di quei colori.** Ogni artista emanava una propria luce, un proprio colore, qualsiasi cosa facessero, suonassero o cantassero, sembrava che la stessi facendo anch'io e la mia emozione era così forte da farmi tremare il cuore al suono di quelle melodie.

**Ero felice, non pensavo che un'esperienza del genere potesse farmi riflettere così tanto su cose che ritenevo banali o su cose che non ritenevo per niente, cose che osservate solo con gli occhi o ascoltate solo con le orecchie non pos-**

**sono trasmettenti sentimenti ed emozioni, ma osservate attentamente con il cuore e la mente, possono farti capire molte cose e possono darti un'opinione diversa, anche della vita!**

L'esperienza del teatro è stata un'esperienza unica sia dal punto di vista artistico e culturale sia da quello sentimentale e spero tantissimo che si ripeta, perché sarebbe veramente fantastico rivivere quel sogno!!»

### **CILINDRI E SCARPE PACIOTTE.....**

Un distinto signore apre la porta e mi regala un affettuoso "Benvenuto", seppur mantenendo l'indubbia distaccata eleganza. E' il segnale che sono stata accolta nel regno delle maschere e nelle sublimi parole: il teatro. "Teatro" non inteso come edificio, anche se la struttura di per sé mi ha fatto rivivere il periodo del '500 con le regge barocche degne di Dio. Il teatro compreso come di tutto ciò di non concreto che lo costituisca: la musica, lo spettacolo di parole, il significato di ogni gesto. Molte volte, però, durante la prima volta a teatro, queste cose non risaltano subito, perché sono offuscate dalle pellicce e dai gioielli delle ricche signore o dai **cilindri e scarpe Paciote** di tutti i baroni, che si recano in questo luogo degno di venerazione solo per poter dire: "sono un assiduo frequentatore del teatro", sperando di riscuotere un "Ooooh!" dalla folla affascinata. In verità, credo che meglio potrà capire il vero significato del teatro, proprio perché non sedotto dall'infida bestia che è "l'apparire". Appena accomodata al mio posto mi ritrovo catapultata in un mondo tutto nuovo e capisco finalmente perché tutti i ballerini che hanno partecipato ad "Amici" sognano di poter, un giorno, ballare in un teatro. Lì, tutto è fantastico. Dalla fodera delle sedie alla vocina metallica che annuncia: "Lo spettacolo sta per iniziare". Ed è davvero uno spettacolo. Ballerini che si liberano nell'aria e un mio sospiro correlato ad ogni loro piroetta pensando: "ma come fanno? Stanno proprio litigando con la gravità come in quei film di Kung-fu cinesi". Ho sempre adorato la recitazione, basti pensare che da piccola ripetevo i versi di "Romeo e Giulietta", a Natale, davanti ai miei parenti estasiati. Ascoltando gli attori, anche se non si parlava di tragedia o di fatti drammatici, avevo, a volte, gli occhi lucidi, non per la tristezza, ma per la moltitudine di emozioni che si alternavano nel mio animo. Era tutto meraviglioso. Volevo che non finisse mai. Volevo rimanere a vedere la stessa scena tutta la notte, il giorno dopo ed il giorno dopo ancora. **Alla fine dello spettacolo ero pronta ad accendere una discussione con chiunque avesse insinuato che il teatro era solo "esteticità",** dietro cui non si celava che una serata noiosa. **Io non mi sono affatto annoiata** e ho fatto i salti di gioia quando ho assistito ad un altro spettacolo. In conclusione, sarebbe banale e scontato dire che questa esperienza mi ha arricchito dentro e mi ha fatto scoprire un altro mondo, ma è proprio questo quello che è successo. Inoltre ho due "speranze" per rendere questa esperienza ancora più positiva. **Primo, spero che in qualche angolo del mondo ci sia qualche mio coetaneo che ami veramente il teatro in modo da far capire che i giovani di oggi non sono tutti "Adidas e Mc Donald»**

## **RELAZIONE FINALE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO**

### **Progetto " Il Teatro, Momenti di Eternita" promosso dalla Fondazione Paolo Ponterio-**

Il progetto, rivolto agli alunni della 3<sup>a</sup> classe dell'Istituto Comprensivo Girifalco-Cortale presso la Scuola media di Cortale, si è inserito sinergicamente con le attività curriculari ed extracurriculari, realizzato nell'anno scolastico 2007/2008-

La partecipazione al progetto, è stata un'occasione privilegiata per la crescita umana e culturale di ciascun ragazzo.

Accolto con entusiasmo da tutti gli allievi, docenti, genitori, nonché dalle istituzioni presenti nel territorio, ha contribuito non solo a potenziare l'ampliamento dell'offerta formativa ma all'innalzamento del successo scolastico e alla realizzazione di una scuola che sa trovare in raccordo con associazioni, enti, presenti nel territorio le linee di un possibile sviluppo socio culturale.

La dirigente dott.ssa Esposito Vivino Giovanna ha coordinato le varie fasi in modo che il progetto potesse fornire un valore aggiunto per una scuola di qualità e soprattutto fosse per ciascun allievo un'opportunità per migliorare i rapporti interpersonali, vivendo l'esperienza teatrale come simbolo del sogno della verità e libertà.

Gli alunni a gruppi di tre, accompagnati a turno dai docenti della classe, hanno assistito a 17 rappresentazioni presso il Politeama di Catanzaro.

I ragazzi venivano scelti con riferimento alle inclinazioni personali e sistematicamente i docenti fornivano il materiale necessario per approfondire ciò che andavano a vedere. Tutti gli spettacoli erano preceduti da un'opera di ricerca interdisciplinare, nonché da discussione e dibattito in classe.

La magia del teatro si respirava già nella fase preparatoria. E' da precisare che Cortale porta nella memoria collettiva l'orgoglio di aver dato i natali a musicisti, pittori e artisti illustri. A ciò si aggiunge il fatto non secondario che nella scuola media funziona da anni il corso di strumento musicale, frequentato dalla maggior parte degli allievi, anche questi elementi hanno contribuito a conferire all'esperienza teatrale una particolare emotività e coinvolgimento.

Il 19 maggio 2008 i ragazzi hanno prodotto un elaborato scritto secondo le modalità e i criteri fissati dalla commissione.

Dalla lettura degli elaborati si evince che gli obiettivi formativi sono stati pienamente raggiunti e tutti hanno trovato un percorso personale per ampliare le conoscenze e maturare un certo senso artistico.

In particolare la realizzazione del progetto ha consentito a ciascun allievo di :

Acquisire la consapevolezza dell'importanza di un'opera teatrale.

Maturare un certo senso artistico e la consapevolezza dell'universalità dei vari linguaggi da quello musicale, alla prosa, alla danza.

Comprendere i vari linguaggi e interiorizzarne la valenza culturale.

Sapersi rapportare con gli altri evolvendo in modo significativo la propria personalità.

Il 3 giugno 2008 nel corso della manifestazione finale, come da regolamento è stato conferito il primo premio a Castanò Raffaele il secondo ad Eleonora Russo e il terzo premio, menzione speciale all'intera classe per l'impegno, l'entusiasmo e le emozioni manifestate da tutti gli allievi.

Gli elaborati più significativi e le relazioni verranno pubblicate in un volume a cura della Fondazione Paolo Ponterio.

Prof.ssa Giovanna Esposito Vivino

Prof.ssa Rosa Procopio

Prof. Domenico Saraceno

**GRAZIE...**

*ALLA DIRIGENTE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO PROF.SSA GIOVANNA ESPOSITO VIVINO, AI PROFESSORI DEL COMITATO TECNICO- SCIENTIFICO, AI PROFESSORI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE PROFESSORI DOMENICO SARACENO, GIOVANNI VALENTINO, MIRIAM AIELLO, GIOVANNI DIACO ED ALLA COORDINATRICE PROF.SSA ROSA PROCOPIO, NONCHE' ALLA VICE-PRESIDE DELL'ISTITUTO DI GIRIFALCO PROF.SSA ANGELINA DE STEFANI, VA IL NOSTRO PIU SENTITO GRAZIE PER IL LORO CONCRETO IMPEGNO.*

A tutti coloro che in questi ultimi 5 anni hanno creduto in questo progetto, a cominciare dalla Scuola Media di Borgia che ha iniziato con noi il percorso, ed includendo tutti i coordinatori ed i membri delle commissioni giudicatrici che si sono succeduti a fianco della Fondazione, in particolare: le professoresse, Ines Bertucci e Tommasina Lucchetti (membri interni della Fondazione) e le professoresse Arcangela Cristofaro e Gisella Cristofaro membri esterni delle passate edizioni.

Un plauso va anche riconosciuto ai sindaci del comune di Girifalco e di Cortale per la loro collaborazione e la loro presenza.

Per ultimi, ma non ultimi, grazie allo staff del servizio di biglietteria ed accoglienza del Teatro ed agli autisti accompagnatori per aver risolto ogni problema logistico e aver consentito così il godimento pieno dell'esperienza.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2008  
dalla Tipolitografia "Grafiche Trapasso" - Catanzaro  
Tel. 0961.752039